

La Repubblica 31 Luglio 2009

## **Sanità, bufera sul centrosinistra a Bari**

BARI — Il colpo di scena è arrivato ieri mattina, con un decreto di acquisizione, esibito dai carabinieri nelle sedi di cinque partiti del centrosinistra sul quale ora si abbatte una bufera giudiziaria senza precedenti. A firmare il provvedimento il sostituto procuratore della Dda Desirèe Digeronimo che coordina una delle inchieste sulla gestione della sanità in Puglia. E che ora formula un'ipotesi molto grave: alcuni imprenditori avrebbero finanziato i partiti che governano alla Regione e al Comune di Bari, ottenendo in cambio una corsia preferenziale nell'aggiudicazione di appalti pubblici. Un sospetto, un filone investigativo, formulato sulla base delle intercettazioni telefoniche, raccolte dopo più di un anno di indagine, le stesse che hanno portato il 6 febbraio scorso alle dimissioni dell'allora assessore regionale alla Sanità e ora senatore del Pd Alberto Tedesco.

Destinatari del decreto di acquisizione cinque partiti o movimenti: il Pd, Rifondazione Comunista, Sinistra e Libertà, i Socialisti Autonomisti e la Lista Emiliano. I carabinieri hanno chiesto i bilanci, dal 2005 ad oggi e la documentazione relativa ai «rapporti bancari intrattenuti con gli istituti di credito» perché l'obiettivo è capire se e quando vi siano state erogazioni di denaro da parte di alcuni imprenditori pugliesi al centrosinistra.

Appalti in cambio di denaro o anche di preferenze alle passate elezioni regionali e alle più recenti comunali: questo è l'ipotesi che il pm Digeronimo ha deciso di verificare in un'inchiesta, destinata a riservare altre, nuove sorprese. Nell'indagine vengono contestati i reati di associazione a delinquere, finalizzata alla corruzione, alla concussione e al falso. E poi c'è l'accusa di voto di scambio e l'aggravante dell'articolo 7, di aver cioè favorito un'associazione mafiosa. Agli atti dell'indagine ci sono le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia: al pm ha raccontato di come in un quartiere popoloso della città, alle passate elezioni comunali, il clan si muovesse per portare voti ad un partito.

L'inchiesta (la stessa nella quale è finita anche la cena di autofinanziamento del Pd pagata dall'imprenditore Gianpaolo Tarantini prima delle elezioni di giugno) è molto complessa. E conta 15 indagati, tra dirigenti delle Asl e imprenditori. Secondo l'accusa, avrebbero fatto parte di un vero e proprio sistema, «un'organizzazione criminale, radicata all'interno della Pubblica Amministrazione» che pilotava appalti, nel mondo della sanità ad esempio ma anche in quello dello smaltimento dei rifiuti. Per il centrosinistra in Puglia le perquisizioni di ieri hanno rappresentato una vera e propria bufera. Il sindaco di Bari Michele Emiliano, in lizza per la segreteria regionale del partito, preferisco non commentare ma si dice disposto ad offrire la massima collaborazione, attacca invece Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei Valori. «I corruttori – dice - non hanno colore politico. Cercano di comprare i favori di tutti coloro che sono dentro le istituzioni da destra a sinistra». Per il centro destra parla il capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto. «Adesso cominciamo a capire meglio perché D'Alema ha concentrato il fuoco contro Berlusconi a partire dal famoso discorso sulla scossa». Il senatore Gaetano Quagliariello, invece, dice: «Noi siamo e resteremo sempre garantisti. Ma quel che in questa situazione

non si può tacere è l'evidente fallimento politico della giunta Vendola».

*EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS*